



Imposte locali, assistenza, case di riposo, lo Spi in pressing sui Comuni della provincia

Quattro anni dopo l'unificazione tra Alto e Basso Friuli, Daniela Vivarelli rieletta segretaria

Ventimila iscritti, poco meno di un sesto degli over 65 residenti in provincia, 48 sedi territoriali, una ogni tre comuni, un'attività di contrattazione territoriale che ha già portato alla firma di sette protocolli con i comuni di Udine, Pozzuolo, Tavagnacco, San Giorgio, Cervignano, Pozzuolo, Gemona e Tolmezzo in materia di fisco locale, tariffe, difesa dei servizi socio-assistenziali.

Questi i numeri che fotografano l'attività del Sindacato pensionati Cgil, che ha riunito il 5 marzo scorso a Tricesimo il suo secondo congresso provinciale, quattro anni dopo l'unificazione tra i due comprensori dell'Udinese-Bassa friulana e dell'Alto Friuli. Un centinaio i delegati che si sono riuniti all'hotel Belvedere e che hanno confermato la propria fiducia alla segretaria uscente Daniela Vivarelli (nella foto sopra a destra), rieletta alla guida della categoria.

Si conclude così una tornata congressuale che in provincia



ha visto svolgersi oltre cinquanta assemblee, con il coinvolgimento di quasi 2.500 iscritti: «A testimonianza – conferma Vivarelli – del nostro radicamento sul territorio e del ruolo che il nostro sindacato, assieme a quelli di Cisl e Uil, svolge non solo a tutela dei pensionati, ma nell'interesse generale, rivendicando misure di

tutela nei confronti dei redditi più bassi su fisco, servizi pubblici, welfare».

Due gli obiettivi prioritari che guideranno il secondo mandato di Vivarelli, il linea con il documento politico approvato dal congresso (vedi pezzo a fianco): «Il rafforzamento – spiega – della contrattazione con i Comuni, in



un rapporto sempre più stretto con il sindacato confederale, e una crescente attenzione alle emergenze sociali del territorio, per far fronte all'espansione delle aree di povertà e di disagio, legate anche alla perdita del potere di acquisto delle pensioni».

Tra le iniziative a breve scadenza un nuovo programma di visite

nelle case di riposo, «per verificare gli standard residenziali e di assistenza», pur confermando che l'opzione prioritaria, per lo Spi, resta quella dell'assistenza domiciliare ad anziani ed autosufficienti: «Il ricorso alle cosiddette strutture "istituzionali" – conclude Vivarelli – deve essere rimandato il più possibile nel tempo. L'evoluzione demografica, con il progressivo aumento della popolazione anziana, impone infatti di rafforzare la partecipazione dei pensionati alla vita attiva, garantendo nel contempo la loro permanenza nell'abituale contesto sociale e familiare. Per questo lo Spi, oltre a sollecitare l'approvazione di una legge regionale sull'invecchiamento attivo, intende rafforzare ulteriormente la collaborazione con le istituzioni e con le organizzazioni di volontariato per individuare nuovi spazi e nuove opportunità di impegno civile, sociale e culturale degli anziani».

IL DOCUMENTO POLITICO

«Rafforzare l'impegno sul territorio»

Il potenziamento della contrattazione con i Comuni su fisco, tariffe e welfare locale è il tema centrale del documento politico approvato dal congresso provinciale dello Spi. Ma il testo affronta anche altri temi: la riforma sanitaria, i rapporti con le categorie dei lavoratori attivi e con il sistema dei servizi Cgil, la riorganizzazione delle lehe distrettuali sul territorio. Ma andiamo a vedere nel dettaglio i passaggi principali del testo votato dai delegati Spi.

«Nei prossimi anni – si legge – sarà necessario proseguire l'impegno delle leghe nella contrattazione sociale con i Comuni, con l'obiettivo di tutela reale delle pensioni rispetto alle impostazioni fiscali locali (Irpef, Tasi, Tarsu) e rafforzare l'iniziativa relativa ai temi socio sanitari con gli ambiti distrettuali.

«Attenzione – prosegue il testo – va posta ai temi della riforma sanitaria e del welfare complessivo, affrontando i temi della domiciliarità, delle case di riposo e in particolare le problema-

tiche della non autosufficienza. Altro punto rilevante è quello relativo ai temi dell'invecchiamento attivo. Si ritiene necessario inoltre ridefinire nuovi e più avanzati rapporti tra lo Spi, il patronato Inca e il Caaf, onde offrire un più efficace servizio sul territorio agli iscritti e intercettare anche le esigenze dei cittadini, al fine di ottenere un aumento delle iscrizioni allo Spi».

Tra i temi affrontati anche quello delle relazioni con il sindacato confederale, le categorie dei lavoratori attivi e altre organizzazioni tradizionalmente vicine allo Spi: «Sarà necessario – si legge – sviluppare un costante rapporto confederale con la camera del lavoro e le categorie produttive per sviluppare il progetto di continuità dell'iscrizione alla Cgil dalla categoria al sindacato pensionati, realizzando il progetto Adotta un pensionando. Sarà necessario inoltre rafforzare i rapporti con l'Auser, la Federconsumatori ed il Sunia e costruire appuntamenti sulla memoria con l'Anpi, cercando di

coinvolgere in questo processo anche le giovani generazioni di studenti». Proprio a proposito di giovani generazioni, il testo affronta anche il problema dell'impovertimento dell'offerta scolastica nel territorio montano: «Considerando il valore formativo della scuola, ed in particolare di quella delle zone di montagna, il sindacato ne chiede la difesa con adeguate risorse e con una programmazione che ne garantisca la permanenza e la continuità. Per la realizzazione di questi obiettivi sarà necessario inoltre, nel corso del mandato congressuale, procedere ad una verifica dell'articolazione del nostro sindacato nel territorio, ricercando una dimensione ottimale delle leghe, sia dal punto di vista organizzativo che da quello finanziario. Si ritiene opportuno pertanto che a metà percorso congressuale si svolga un momento organizzativo e politico di verifica del lavoro svolto, onde evidenziare i risultati ottenuti rispetto agli obiettivi».

Appello per la parità di genere

Con la nuova legge elettorale rappresentanza delle donne a rischio

«Sostenere una radicale opposizione alla deriva intrapresa con l'approvazione della legge elettorale». A chiederlo sono le donne della Cgil di Udine, in un ordine del giorno approvato nel corso del congresso provinciale, che critica duramente la scelta della Camera di non votare, all'interno della nuova legge elettorale, alcun emendamento che garantisse la parità di genere né nella composizione delle liste elettorali né fra gli eletti.

«La Cgil – recita l'ordine del giorno – è espressione democratica del pluralismo di genere, nelle sue forme di diritto di rappresentanza a tutti i livelli, e il tema delle politiche di genere è espressione di una progredita civiltà, di cui la riforma elettorale dovrebbe rappresentare il livello più alto. Per tali motivi le donne della Cgil Udine esprimono forte dissenso sulla mancata parità di genere nell'Italicum e promuovono con forza la necessità di colmare un gap pericoloso, che rischia di escludere dalla rappresentanza politica le donne».

Rinnovati anche i vertici delle leghe

Sette conferme e un avvicendamento: a San Daniele Orlando subentra a Bertossi
Fiducia rinnovata anche per Forabosco alla guida della Camera del lavoro di Udine

Un congresso all'insegna delle conferme. Non soltanto al vertice dello Spi provinciale, con il rinnovo di Daniela Vivarelli nel ruolo di segretaria generale, ma anche per le segreterie di lega distrettuale.

In sette casi su otto, infatti, sono stati confermati i segretari uscenti: si tratta di Luciano Pez a Udine centro, Renzo Milocco a Cervignano, Albina Asquini a Codroipo, Claudio Blaseotto a Latisana-San Giorgio di Nogaro, Elio Nadalutti a Cividale-Manzano, Sandro Fabiani a Gemona e Aulo Maieron a Tolmezzo. L'unico avvicendamento si registra a San Daniele, dove il congresso della lega distrettuale ha eletto Annamaria Orlando in sostituzione della segretaria uscente Rita Bertossi.

Chiusi ovviamente anche i congressi provinciali delle categorie del lavoro attivo e della Cgil provinciali. Molte anche in questo caso le conferme, a partire da quella di Alessandro Forabosco alla guida della Camera del lavoro, che ha tenuto il suo congresso l'11 e il 12 marzo.

Le altre sono quelle di Fabrizio Morocutti alla Flai (agroalimentari), Francesco Buonopane alla Filcams (terziario), Alessandro Baldassi alla Fp (funzione pubblica), Paolo Morocutti alla Slc (carta e comunicazioni), Mattia Grion alla Fisac (credito), Andrea Modotto alla Filtem (chimica ed energia), Natalino Giacomini alla Flc (scuola), Sandra Bortuzzo alla Filt (trasporti), Maurizio Balzarini alla Fiom (meccanici). Nuovo segretario invece per la Fillea (edilizia-legno), dove Emiliano Giareghi succede a Villiam Pezzetta.

La segretaria generale



■ Daniela Vivarelli

I segretari delle leghe distrettuali

Udine Centro



■ Luciano Pez

Cervignano



■ Renzo Milocco

Codroipo



■ Albina Asquini

San Giorgio Latisana



■ Claudio Blaseotto

Cividale Manzano



■ Elio Nadalutti

San Daniele



■ Annamaria Orlando

Gemona



■ Sandro Fabiani

Tolmezzo



■ Aulo Maieron

IL CASO



1952, abbasso la classe

Andreina Fabbro racconta la sua storia di vittima della Fornero
«Di noi non parla nessuno, non siamo neppure delle esodate»

«Lo sai cosa mi dicono le mie colleghe? Che saremmo state meglio con un'assicurazione. Io non sto lì a fare i conti, ma solo il fatto che lo pensino ti dà la misura di quanto grande sia la giustizia di cui siamo vittime». A parlare è Andreina Fabbro, ex dipendente Tiglio, gloriosa azienda tessile di Moruzzo, sulle colline che circondano Udine. Gloriosa sì, ma anche chiusa nel 1995, lasciando ad Andreina e a tante altre come lei solo due anni di mobilità. «Mi servirono come scivolo per arrivare ai 30 anni di contributi, nel 1997, in vista di una pensione di anzianità che per me

avrebbe dovuto partire, in base alle vecchie regole, nel 2012».

Avrebbe dovuto, ma non è partita. Andreina è di una classe maledetta, il 1952, e per soli cinque giorni, visto che è nata il 5 gennaio, ci si è messa la Fornero, spostando di altri tre anni la decorrenza dell'agognata pensione.

«A me non manca nulla – spiega Andreina – perché mio marito la pensione ce l'ha e non abbiamo nessun altro da mantenere, visto che la mia unica figlia si è sempre data da fare e da dieci anni insegna, anche se da precaria. Ma nella mia stessa condi-

zione ci sono tante altre donne meno fortunate, che hanno perso il lavoro, non sono riuscite a trovarne altri e aspettavano la pensione per avere un reddito sicuro, per quanto basso. Di loro, di noi, non parla nessuno, perché tecnicamente non siamo neppure delle esodate. Lavorare? E chi ti riprende, a sessant'anni? Puoi già considerarti fortunata se trovi da fare due pulizie. In nero, naturalmente».

■ Nella foto a sinistra, Andreina Fabbro

«Evasione, basta con l'inerzia dei sindaci

Tasse locali raddoppiate in tre anni, e a pagare il conto sono lavoratori e pensionati

■ Enrico Barberi



«Le risorse per abbattere le tasse locali e difendere i servizi sociali dei Comuni ci sono, basta andarle a cercare. A partire dalla lotta all'evasione, una battaglia però che i sindaci del Friuli Venezia Giulia non hanno alcuna intenzione di combattere». Enrico Barberi dello Spi-Cgil di Udine, non ha dubbi: è proprio dalla lotta all'evasione che può arrivare un'inversione di rotta finalmente favorevole a favore di pensionati e lavoratori dipendenti: «O si incide il bubbone del commercio – spiega Barberi – oppure a pagare saranno sempre i soliti noti, e qui in Friuli più che altrove: un recente studio della Cgia di Mestre, non del sindacato, quindi, ci dice che la nostra è la regione dove sono aumentate di più le tasse locali,

addirittura raddoppiate negli ultimi tre anni».

È come un cappio che si stringe, del resto: da un lato la crisi diminuisce le entrate fiscali, dall'altro ci sono i servizi socio-sanitari sul territorio da garantire. L'aumento delle tasse e delle tariffe locali, in questo scenario, diventa la scorciatoia più breve. Lo Spi, che prosegue nel confronto con tutti i comuni del territorio, ha siglato in provincia già sette accordi con altrettanti comuni in materia di politiche fiscali e di welfare. «Quello firmato a Gemona – spiega ancora Barberi – ha introdotto, ad esempio, aliquote differenziate per le addizionali, con esenzioni per i redditi inferiori ai 15mila euro. I lavoratori autonomi che ne hanno tratto beneficio sono il

47% del totale, in percentuale quasi quanti i pensionati. Tra i lavoratori dipendenti, invece, solo uno su tre ne ha tratto beneficio».

Un'azione più incisiva contro l'evasione, per lo Spi, non consentirebbe soltanto di recuperare importanti risorse, visto tra l'altro che ora lo Stato riconosce ai Comuni il 100% delle tasse recuperate dall'Agenzia delle Entrate grazie alle loro segnalazioni, ma sarebbe anche un disincentivo contro i "furbetti". Cioè contro chi, oltre a non versare quanto dovuto al fisco, ha anche accesso a benefici che dovrebbero spettare soltanto ai cittadini e alle famiglie a basso reddito.

«Quando invitiamo i Comuni a fare di più per "stanare" gli eva-

sori – dichiara ancora Barberi –, ci rispondono che questo compito non spetta a loro, che loro non fanno gli esattori per conto dello Stato. Eppure lo Stato sono anche loro, o no? Ma i numeri parlano chiaro: nel 2012, l'anno al quale si riferiscono i dati più recenti forniti dall'Agenzia delle Entrate, i Comuni del Fvg hanno fatto soltanto 6 segnalazioni su possibili evasori, per un importo complessivo recuperato dal fisco inferiore ai 4mila euro. Non che altrove brillino per efficienza, visto che in Italia per questa via si recuperano poco più di 10 milioni l'anno, ma esistono regioni dove i Comuni hanno capito l'importanza della posta in gioco: in Emilia Romagna, sempre nel 2012, le segnalazioni sono state

987, per quasi 6 milioni di tasse recuperate e "girate" direttamente ai Comuni da cui provenivano le segnalazioni».

Non si tratta di fare gli Sherlock Holmes del fisco o di vessare i cittadini onesti con ulteriori accertamenti o scartoffie: un semplice incrocio di dati tra anagrafi e uffici tributi comunali e catasto, ad esempio, potrebbe già contribuire all'emersione di migliaia di affitti in nero. «Con un unico obiettivo – conclude Barberi –: far pagare di più a chi ha di più, per alleviare la pressione fiscale sui redditi più bassi e difendere i servizi socio-sanitari. Queste le richieste che lo Spi-Cgil deve portare avanti con un'incisività ancora maggiore rispetto al passato».

LA RICORRENZA DELL'8 MARZO CELEBRATA CON UN CONVEGNO AL CENTRO BALDUCCI

Quale Europa per le donne?

Viaggio senza confini tra welfare e diritto all'autodeterminazione

«Quale Europa per le donne»: questo il titolo del convegno svoltosi venerdì 7 marzo con il quale le donne dello Spi della provincia di Udine, con l'adesione della stessa Camera del lavoro e in collaborazione con le volontarie dell'Auser Fvg, hanno voluto celebrare l'8 marzo, puntano l'attenzione sulla situazione economica ma soprattutto sulle disuguaglianze per le donne in tema di occupazione e di servizi sociali nei diversi Paesi membri della Ue. Il convegno si è svolto nel Centro Balducci di Zugliano e nel suo saluto Don Pier Luigi Di Piazza ha ricordato le storie di tante donne passate dal Centro Balducci, provenienti da ogni parte del mondo, con le loro differenze culturali e religiose, a sottolineare come il luogo non significhi solo accoglienza ma sia un simbolo di convivenza possibile.

Naturalmente nel convegno c'è stato un richiamo al diritto all'autodeterminazione, un tema al quale la Cgil ha dedicato questo

8 marzo, unendosi alla mobilitazione spontanea partita a gennaio dalle donne in tutta Europa, in solidarietà delle donne spagnole. Donne alle quali l'attuale Ministro della giustizia spagnolo Gallardón vorrebbe vietare qualsiasi diritto decisionale, se diventare madri consapevoli e libere di decidere autonomamente per la propria salute fisica e mentale, diritto invece riconosciuto dalla legge introdotta nel 2010 dal governo Zapatero. Altrettanto grave quanto accaduto a metà dicembre scorso a Strasburgo, dove è stato bocciato il testo presentato dall'europarlamentare socialista portoghese Edite Estrela che, se accolto, avrebbe impegnato gli Stati membri a fare di più per la salvaguardia dei diritti e l'autonomia delle donne, su questioni come contraccezione, accesso all'interruzione di gravidanza, diffusione di malattie sessualmente trasmissibili, educazione sessuale, ma anche lotta contro l'omofobia; ebbene tutto ciò non

è passato anche per l'astensione di 7 esponenti dei Socialisti & Democratici, di cui ben 6 italiani del gruppo PD.

In fase di programmazione di questa giornata, era stata forte la tentazione di intitolare il convegno provocatoriamente "Ce l'impose l'Europa", poiché questo è stato il ritornello che ha accompagnato e accompagna tutte le richieste di sacrifici fin qui chiesti ai cittadini dei Paesi componenti la Ue. Ma poi ha prevalso il timore di cadere nella trappola di facili populismi, nazionalismi e anche razzismi, insomma tutti gli "ismi" che volevano combattere e neutralizzare Spinelli, Rossi, Colorni, Ursula Hirschmann e altri che nel 1941 erano confinati dal regime fascista a Ventotene, ma sognarono "Un'Europa libera e unita", e che racchiusero il loro pensiero politico in quello che viene ricordato come "Il manifesto di Ventotene". Come non credere nella sempre verde validità di questi valori e come non



salvaguardarli, se ciò ci permette di tenerci fuori dagli orrori delle guerre che hanno insanguinato l'Europa del Novecento? Ma ora dobbiamo pretendere di non soccombere a una guerra che se non lascia cadaveri sul terreno, crea milioni di "morti di fame" per la mancanza di lavoro e di servizi sociali.

Nelle tesi congressuali della Cgil, nel primo documento "Il lavoro decide il futuro", nel capitolo "Azione 1- l'Europa", viene fatta una precisa valutazione degli errori e delle cause che ci hanno portato a questa crisi ma anche una serie di proposte per uscirne. L'obiettivo del convegno è stato mettere a confronto i sistemi pensionistici e i servizi sociali con maggior ricaduta sulla qualità della vita delle donne, a partire dal nostro territorio e fino

ai Paesi più avanzati del Nord Europa. Questo è stato possibile con il contributo delle relatrici che si sono alternate, a partire dalla neo rielezione segretaria dello Spi di Udine Daniela Vivarelli, per andare a Daniela Galeazzi dell'Auser Fvg, alla sociologa Maria Cristina Novelli, a Renata Bagatin, vice presidente della 3° Commissione welfare del Consiglio regionale Fvg, a Jasna Petrovic del Comitato esecutivo della Ferpa. La proiezione del film "Giovanna" di Gillo Pontecorvo ha suscitato grande emozione nei presenti, facendoci rivivere attraverso quella vicenda il percorso fatto dalle donne in tema di emancipazione e di conquiste sociali, ma soprattutto ha riempito di significato una parola che al giorno d'oggi è desueta: solidarietà.

Carceri, l'emergenza dimenticata

*Il rispetto dei diritti umani, spesso, si ferma ai cancelli degli istituti penitenziari
Gli anziani, il 22% del totale dei detenuti, più esposti ai rischi del sovraffollamento*

di Maurizio Battistutta (*)

Immaginando la "piramide dell'età" del nostro sistema penitenziario potremmo verificare, al 31 dicembre 2013, che la fascia delle persone detenute compresa dai 18 ai 34 anni è il 38% della popolazione detenuta, quella dai 35 anni ai 59 anni il 40%, infine quella dai 60 anni e più il 22%. Nella nostra regione quest'ultima percentuale si abbassa notevolmente, scendendo al 4%.

Certamente – vista la situazione di sovraffollamento del nostro sistema penitenziario, che ha portato alla condanna della Corte Europea dei Diritti umani e che dovrà essere risolta entro maggio per evitare la condanna europea – espriare una pena in un'età non più giovanile, anche residuale, significa aggiungere una componente di non poca sofferenza alla propria esistenza. Se si considerano anche le condizioni di salute personali, che ad una certa età possono essere non del tutto soddisfacenti, indubbiamente la condizione detentiva diventa alquanto critica.

Le persone detenute ultrasessantenni che ho incontrato, e che incontro, presso la Casa circondariale di Udine, come assistente volontario e come garante dei diritti dei detenuti, espongono spesso la loro difficile situazione e le loro patologie, che solo parzialmente



possono essere curate all'interno del carcere e che richiederebbero altri tipi di interventi. Un caso estremo è accaduto nel 2003, quando in via Spalato esisteva ancora la sezione femminile, e alla vigilia di Natale una donna di 81 anni venne incarcerata in quanto "evasa" dagli arresti domiciliari per recarsi in farmacia. Fortunatamente il suo stato di salute venne considerato incompatibile con la condizione detentiva e quindi di lì a poco la donna fu scarcerata, anche per la pressione delle compagne detenute.

Il tema centrale è proprio quello della compatibilità dello stato di

salute con le condizioni detentive, compatibilità che deve essere valutata in modo approfondito, non trascurando anche la sofferenza psicologica e sociale della persona detenuta alla luce della definizione del concetto di salute dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Dal 1° gennaio di quest'anno le Aziende sanitarie locali hanno finalmente acquisito le competenze di tutela della salute all'interno degli istituti penitenziari del Fvg: una regione, è bene non dimenticarlo, che ha visto nascere l'esperienza basagliana ma che è stata, ahimé, una delle ultime ad applicare questa importante

riforma, che dovrebbe migliorare lo stato di salute delle persone detenute, considerate finalmente titolari di un diritto universale come gli altri cittadini liberi.

Altro aspetto non poco critico è quello delle dimissioni dal carcere degli anziani che non hanno riferimenti familiari o parentali: il processo di reinserimento sociale, infatti, è decisamente complicato in assenza di un riferimento abitativo, di una pensione, almeno sociale, e di figure di sostegno indispensabili per attenuare l'isolamento che molto spesso le persone detenute subiscono all'uscita dal carcere.

*«Il grado di civilizzazione di una società si misura dalle sue prigioni»
Fëdor Dostoevskij*

Non nascondiamoci che è difficile aprire una riflessione sui temi del carcere, considerando la difficile situazione che molti anziani e pensionati vivono quotidianamente con la grave crisi economica in essere, non tralasciando peraltro che spesso diventano vittime di reato. La persona detenuta, pur se anziana, viene però tranquillamente "dimenticata" in base ad una concezione "retributiva" della pena, che mette però apertamente in discussione l'articolo 27 della Costituzione, orientato invece al reinserimento sociale e alla giustizia riparativa. Non possiamo dimenticare, a questo proposito, il monito del grande scrittore russo Fëdor Dostoevskij, a suo tempo condannato a morte, pena poi commutata in carcere: «Il grado di civilizzazione di una società – scriveva Dostoevskij – si misura dalle sue prigioni». Allora il nostro è un paese civile?

(*) garante dei diritti dei detenuti del Comune di Udine

IL SERVIZIO ATTIVATO ANCHE CON IL SOSTEGNO DEL SINDACATO PENSIONATI CGIL

Lavoro che cambia: a Cervignano lo sportello per i contratti atipici

È un mercato del lavoro che cambia, e non in meglio, quello con cui deve fare i conti il sindacato in questi tempi segnati dalla crisi e da una precarizzazione del lavoro sempre più diffusa. Consapevole di questo, e nell'ottica di un costante rafforzamento dei propri servizi sul territorio, la Cgil di Udine, anche con il sostegno del suo sindacato pensionati, ha deciso di aprire un nuovo servizio rivolto ai cosiddetti lavoratori "atipici". Lo sportello ha sede a Cervignano ed è affidato a una giovane attivista Cgil, la 32enne Fabiana Lovato, che mette le sue competenze e il suo impegno a disposizione di tutti coloro che necessitano di maggiori informa-

zioni sul proprio contratto, sulla legislazione, sui diritti (pochi) e sulle garanzie (scarse) che atipici e precari possono rivendicare nei confronti dei propri datori di lavoro.

LO SPORTELLO. Ai servizi dello sportello, attivato da pochi mesi, si accede previo appuntamento telefonico al 345.0935754. Di chiamate ne stanno arrivando parecchie, visto che i contratti atipici e precari, purtroppo, stanno diventando invece una forma ordinaria di ingresso nel mondo del lavoro. Lo dimostrano i dati, in base ai quali – anche in regione – la maggioranza delle assunzioni viene fatta con contratto a termine, e oltre il 20%,

più di una su 5, avviene attraverso un'agenzia interinale, mentre i contratti a tempo indeterminato sono poco più del 10% del totale, e sono probabilmente destinate a diminuire ancora dopo le recenti novità introdotte dal Governo Renzi con il decreto lavoro.

INTERINALI. A indebolire ulteriormente la posizione degli atipici la scarsa conoscenza dei pur pochi diritti a benefici che la legge garantisce loro. «Molti interinali, ad esempio, non sono a conoscenza del fatto che Ebitemp, un ente bilaterale con sede a Roma, eroga prestazioni economiche in aggiunta o addirittura in sostituzione a quelle di Inps e Inail, come rimborsi per

alcune spese sanitarie, indennità aggiuntive per infortunio, sostegno alla maternità, contributo per asilo nido, sostegno al reddito, prestiti personali e contributi per trasferimenti», spiega Fabiana Lovato.

PIÙ INFORMATI, PIÙ FORTI. «I lavoratori – prosegue Fabiana – non devono richiedere alcuna iscrizione o assicurazione per poter fruire dei servizi: per richiedere i contributi basta essere in possesso dei requisiti e rispettare le scadenze. Alla stipula di un contratto interinale si dovrebbe ricevere un'informativa in merito, ma questo non sempre avviene. E molti non sanno neppure di avere diritto

a una prestazione una tantum di 750 euro lordi di sostegno al reddito, in aggiunta all'indennità di disoccupazione, se hanno lavorato almeno sei mesi negli ultimi dodici con una o più agenzie e siano disoccupati da almeno 45 giorni. In tanti, purtroppo, non presentano la domanda in tempo – 45 giorni dalla maturazione dei requisiti – e perdono il diritto alla prestazione». Da qui l'importanza di rafforzare gli strumenti di comunicazione e informazione a questi lavoratori: ecco perché lo Spi di Udine ha deciso di dar loro voce attraverso questo giornale, con uno spazio fisso che dal prossimo numero verrà affidato proprio a Fabiana Lovato.